

# Jommelli, tricentenario fra mostre e concerti

## L'omaggio di San Pietro a Majella al grande compositore

di **Paolo Isotta**

Nel 2014 cade il tricentenario della nascita di Niccolò Jommelli. Rimandiamo a un nostro scritto pubblicato il 25 agosto sulla pagina della Cultura del «Corriere della sera» per tutte le considerazioni generali in ordine a questo sommo maestro aversano di nascita e gloria della scuola napoletana.

In quanto ex insegnante del Conservatorio (in due dei quattro Conservatori napoletani Jommelli si formò) ci preme parlare della mostra inaugurata l'altro ieri lunedì nella sala Muti del Conservatorio medesimo; laddove nel nostro Istituto oggi si svolge un importante convegno di studi. La mostra contiene pezzi impagabili, da note d'archivio a partiture a libretti d'opera a strumenti musicali fra i quali un preziosissimo *salterio* (termine aulico col quale si denominava il *cymbalon*, strumento popolare ungherese reso cromatico all'inizio del Settecento) appartenuto al grande erudito napoletano Saverio Mattei, che di Metastasio e Jommelli fu amico intimo.



Aversano Niccolò Jommelli

L'Associazione Scarlatti ha poi effettuato un prezioso concerto di musiche sacre di Niccolò diretto da Antonio Florio con la partecipazione di allievi dei corsi di master di musica antica appunto dal Florio tenuti. Non si comprende perché esso si sia svolto nella chiesa di San Marcellino invece che nella sala Scarlatti del Conservatorio

medesimo. Brani di lettere del Metastasio e di lettere e opere del Mattei lo corredevano preziosamente scelti e letti dall'attore Enzo Salomone. Su tutto soprintendeva il grande storico della musica Dinko Fabris, dall'anno scorso docente a Napoli.

Tre *Duetti sacri sopra i Salmi*, su testi tradotti in italiano dal Mattei, interpretati da Minni Diodati e Rosana Orsini Ma-

renco (organista il più che bravo Francesco Aliberti) sono stati seguiti dal delizioso *Miserere* in Sol minore, l'ultima opera concepita dall'Aversano, e a Napoli. Di nessuna delle composizioni, le tre in prima esecuzione moderna e la quarta in seconda, ma per livello interpretativo la prima, la *Scarlati* ha pubblicato i testi sul programma di sala. Quest'opera mostra come l'intonazione dei Salmi in italiano sia pur sempre un surrogato di quella in latino (Jommelli aveva composto per San Pietro un grandioso *Miserere* a cappella esemplato su quello di Leonardo Leo); ed è influenzata assai nel gusto dallo *Stabat* di Pergolesi e nello stile dal teatro; fioriture atte ai castrati si alternano a profonda espressione. E Florio, nel dirigerla, ne ha dato un'interpretazione raffinata insieme e piena di pathos.

Non posso non rilevare che, se la stessa Diodati (che indossava uno squisito abito da gran sera mauve) e Cristina Gitone (che sul suo abito giallo aveva uno splendido giacchettino di merletto nero) si offrivano in attitudine e veste consone al luogo sacro del concerto e alla sua intonazione religiosa, il mezzosoprano Daniela Salvo offendeva luogo e intonazione col suo presentarsi orrendamente spettinata e con un abito scollato chissà da dove proveniente. Cantavano anche Valentina Varriale e Cristina Grifone; e sotto il profilo vocale tutte le menzionate sono di prim'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

